



bollettino di informazione ad uso interno

Al di là dei premi

L'anno scolastico sta per finire e arrivano i risultati dei concorsi a cui molte classi delle varie sedi hanno partecipato e si accumulano così targhe e coppe e attestati, a volte anche libri in omaggio o euro da spendere per il materiale didattico, praticamente in tutte le sedi: è un bel segnale, anzi una bella soddisfazione, non solo per il dirigente, ma innanzitutto per gli studenti e per i loro insegnanti e poi anche per i genitori. Vuol dire infatti che a scuola ci si muove, si lavora bene, che quanto si fa vale e questo valore viene riconosciuto, vuol dire che i ragazzi maturano competenze e abilità notevoli, da spendere con profitto nel prosieguo degli studi e nella vita.

Nella doverosa euforia vorrei recuperare alcune riflessioni, magari da portarsi dietro ben oltre le vacanze estive.

Il premio è un pubblico riconoscimento di un lavoro svolto in classe, lavoro che vale soprattutto per se stesso, in quanto attività d'insegnamento, preziosa e produttiva proprio perché in grado di unire insieme più linguaggi, più discipline, più docenti, per il raggiungimento di un risultato ben definito, la realizzazione di un prodotto

concreto: un libretto, un CD, dei cartelloni, uno spettacolo, ecc. Allora varrebbe la pena (organici permettendo) di estendere questa modalità di lavoro a molti altri momenti del percorso scolastico anche al di fuori della prospettiva di un concorso o di un premio. Per la verità non è che questa didattica del reale non sia presente nel nostro istituto: ne è testimonianza la partecipazione stessa dei genitori ad attività didattiche (Apriscuola, ricerca d'ambiente, orientamento), partecipazione che mi pare intensificata in quest'ultimo anno e che mi auguro continui a crescere.

SOMMARIO

Imparare al computer

Progetto "Oceano lettura"

Dalle scuole ...

Danze popolari per genitori

Fumane e le sue contrade

Attività estive

Da un altro punto di vista vorrei far riflettere che una scuola come la nostra, con 12 sedi, 56 classi o sezioni, più di 100 insegnanti e quasi 1000 studenti, non può contare solo con i premi, a meno che non si voglia una scuola da "pitòchi" in una società avanzata e benestante.

Certamente la nostra scuola non sta vivendo un momento drammatico, nonostante il progressivo calo delle risorse messe a disposizione dal Ministero: i Comuni e qualche sponsor affezionato continuano ad assisterci, le famiglie sono chiamate a continue spese, che speriamo ben investite. Servirebbe un altro piccolo sforzo da parte di tutti: della scuola, per misurare meglio i risultati raggiunti e pretendere quindi da chi di dovere proporzionate risorse, dei Comuni e degli sponsor per portare a regime alcuni progetti significativi (Oceano Lettura, scambi classi, laboratori informatica, Musica Giovane), delle famiglie, a cui personalmente vorrei chiedere di adottare, con un piccolo contributo extra, la biblioteca della propria sede.

La scuola sta già trasformando in libri una parte dei premi: se riusciremo a trovare qualche altro modo per mettere a disposizione dei nostri ragazzi molti bei libri, avremo fatto l'investimento migliore.

Giovanni Viviani

Che bello imparare al computer!

L'entusiasmo dei bambini nei confronti dell'informatica, naturalmente collegata con l'Inglese, è praticamente generalizzato: i due laboratori di computer delle Scuole Primarie di S. Anna e di Fosse possono contare su una dotazione molto ampia di software didattico multidisciplinare, bello ed istruttivo e in qualche misura anche personalizzabile nei percorsi di apprendimento e di verifica.

Ecco i commenti dei bambini su alcuni programmi:

"Matematica ed inglese con Sebran" un simpatico freeware svedese che "gira" bene su qualunque sistema operativo, da Windows 95 a XP.

It's very interesting. It's easy and quick capire l'inglese. I like: memory, abc rain, hangman and First letter. *Chiara*

It's beautiful perché ti fa imparare l'inglese in modo divertente. *Karen*

E' tanto bello, ci sono tante figure e ci sono tante belle musiche. *Gloria*

Ci sono 12 esercizi, tutti quanti belli, addizioni, moltiplicazioni. Quello che mi piace di più è word memory, ma mi piace anche hangman. *Cecilia*

It's very nice and musicale, ha diversi giochi, i miei preferiti sono memory e abc rain. *Veronica*

"My Friend" (Edmark) è un programma istruttivo che ci aiuta ad imparare le varie parti del corpo, i colori e diversi aggettivi in inglese. Se clicchiamo sul bruco si formano delle frasi nelle quali dobbiamo inserire una parola.

Se inseriamo quella giusta il pa-

gliaccio muove la parte giusta e così via. Per noi è un programma molto bello. *Alexandra e Cecilia*

"Tux Paint" (anche per Linux) è un programma per disegnare molto interessante e divertente. Ha diversi suoni e si possono fare moltissime cose, tra cui disegnare, timbrare, creare linee, figure geometriche, puoi scrivere e imparare sempre cose nuove, creare animali, oggetti, alimenti e tante altre cose. *Chiara ed Ilenia*

L'ampia dotazione di programmi delle scuole di S. Anna e Fosse

"Kaleidoscope" è molto bello.

Puoi creare una grande ruota formata da tantissime figure geometriche come cerchi, triangoli, quadrati ecc., puoi scegliere l'angolazione dei raggi, la rotazione, cambiare il colore dello sfondo (background), degli elementi geometrici che formano i raggi l'angolazione dei raggi e scegliere diversi effetti speciali come per esempio l'effetto esplosione. *Alex*

"Doodle Works" è molto divertente, si possono fare disegni in pochi secondi e costruire con perline multicolori quadri straordinari. Si possono creare disegni geometrici o floreali, tondi o quadrati, è veramente bello anche se non è parlante. Si possono costruire anche grandi vetrate. *Veronica e Manola*

"Motion Planning" (Università di Utrecht) è un gioco di intelligenza con 4 possibilità di gioco: movement objects, robot arm, driving car, multiple robots. Il gioco di abilità consiste nel portare il robottino geometrico dove ti viene chiesto, usando le otto frecce direzionali senza collisioni con i vari ostacoli. Alla fine il computer si congratula con te.

Classe 5^a

"Veritest": ansia per le verifiche? No problem. Veritest (vbscuola.it) è un programma di verifica su molti argomenti di inglese come per esempio: numbers, colours, objects, games, animals, clock, adjectives, verbs e si possono memorizzare anche domande-risposte personalizzate.

Il computer ti presenta le risposte giuste e quelle sbagliate, il punteggio ed il tempo. Se rispondi giusto ti fa sentire una bella musicchetta, altrimenti ti dice: "oh noo!". E' bello perché ti fare le verifiche in modo piacevole e senza paura. *Classe 5^a*

"Hot Potatoes" (Università di Victoria, Canada). Un programma freeware per creare sei diversi tipi di test di verifica fra cui quello a match (abbinamento) "clicca e trascina".

Ilaria e Elena della Scuola di Fosse hanno collaborato a costruire un test sui nomi degli animali in inglese, ma con una interessante novità: Elena, seguendo un preciso percorso, registrava con il microfono la pronuncia di Ilaria, la salvava nella cartella del programma e la inseriva sulla parola da ascoltare.

Così se un bambino ha difficoltà nella lettura, può ascoltare immediatamente la pronuncia (in inglese o in italiano) della parola che deve capire.

Igino Torri

Progetto Oceano Lettura

per portarci dietro i nostri libri,
le nostre storie, la nostra scuola

Martedì 7 giugno, alle ore 20,45, nell'aula magna della scuola media di Fumane, è stato presentato l'album – libro illustrato Progetto Oceano Lettura con la partecipazione della professoressa Elisa Zoppi, esperta di animazione della lettura. Progetto Oceano Lettura raccoglie, in sintesi, testi e illustrazioni, dei più bei lavori, dedicati ai libri letti o a storie inventate dai bambini e realizzati in questi anni nelle classi delle varie sedi dell'istituto comprensivo di Fumane

L'idea di un album che raccolga i migliori lavori dedicati al mondo dei libri, al leggere e al raccontare, è nata qualche tempo fa alla Primavera del Libro di Fumane, dove erano in bella mostra cartelloni, libroni, scenari coloratissimi, i quali, finita la manifestazione, sarebbero andati a finire in qual-

che angolo dello scantinato per essere dimenticati per sempre.

Non ci sembrava e non ci sembra giusto: questi lavori sono molto belli e non è una fortuna da poco potersi circondare di cose belle; poi fanno parte della storia della scuola e soprattutto dei ragazzi e degli insegnanti che li hanno pensati e creati; infine essi possono aiutarci a diffondere l'idea che leggere, scrivere storie, prendere in mano i libri, è divertente, fa nascere tante idee, sviluppa la fantasia e il gusto di imparare. La lettura, l'abitudine alla lettura, lo sappiamo, lo sentiamo, è la migliore strada per conoscere, per imparare a conoscere, per provare a capire e apprezzare il mondo, la vita, la dimensione umana. Ecco allora l'idea di una scatola, di un raccoglitore, in grado di ospitare, seppure in dimensione ridotta all'essenziale, i dise-

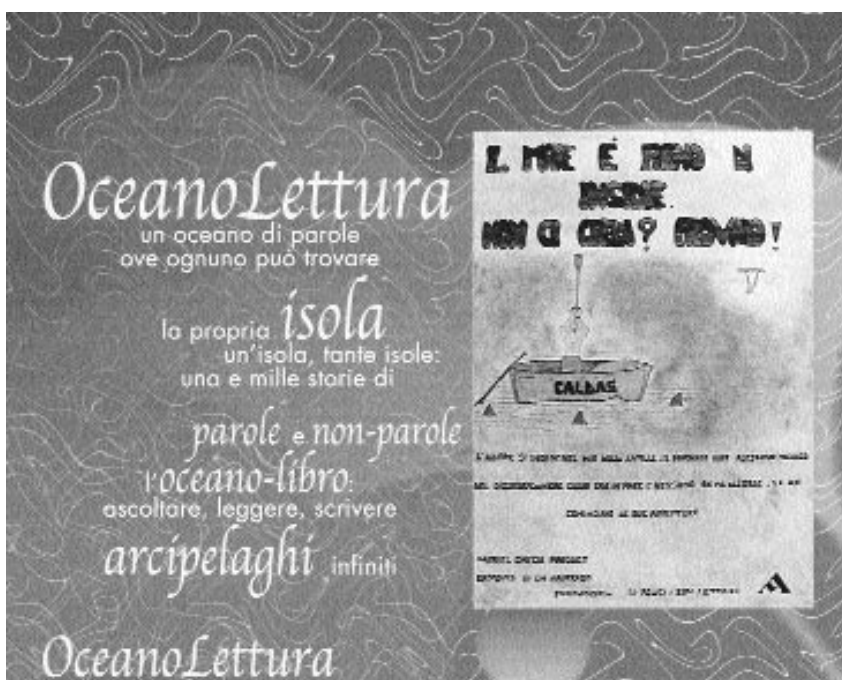
gni, i libroni di storie, i collage, le favole illustrate, e di diffonderli nelle famiglie dei ragazzi e nelle case degli insegnanti, come album ricordo, o anche libro di fiabe fatte a scuola.

Un'opera impegnativa sia per i nostri magri bilanci, sia per la difficoltà di conservare fascino e immediatezza comunicativa in così poco spazio.

Allora abbiamo chiesto aiuto e abbiamo incontrato la disponibilità dell'azienda Allegrini Spa, che da anni con una speciale sensibilità è vicina alla scuola di Fumane, e che ora dobbiamo ringraziare per aver permesso all'album Oceano Lettura di vedere la luce e di prepararsi a salpare, con la bellissima veste grafica, voluta, fin dall'inizio, con tratto deciso e inconfondibile e con la passione di una lettrice affezionata, da Annalisa Lonardi di Annafucksialab. L'album Oceano Lettura si presenta già oggi (ma gli anelli ci permetteranno in futuro di arricchire la raccolta) carico dei molti sogni, sotto forma di racconti, figure e colori, nati e compiuti nelle aule di tutte le nostre scuole e pronti ad approdare nelle case per far nascere nuovi sogni da raccontare, nuove storie da disegnare.

Infatti l'idea è di "sfruttare" Oceano Lettura per ridare vita alle biblioteche degli alunni, che siamo stati costretti a trascurare per mancanza di fondi: ogni euro raccolto come offerta volontaria per Oceano Lettura verrà speso per libri delle biblioteche scolastiche delle singole sedi.

In questo modo vorremmo che ogni paese adottasse la biblioteca della sua scuola: basterebbero 5-10 euro l'anno, cioè un libro per famiglia, per mantenere vive e aggiornate tutte le nostre biblioteche.



● SCUOLA DELL'INFANZIA DI RONCONI

Archeoland: a partire da un semplice sasso. Un viaggio nel passato

L'esperienza di un laboratorio di Preistoria

Questo progetto sviluppato nella scuola dell'infanzia di Ronconi con i bambini grandi e medi, è nato in seguito alla curiosità dimostrata da loro, nei confronti di alcuni sassi trovati nel giardino della scuola. Noi insegnanti abbiamo colto l'occasione affinché tale curiosità diventasse motivo di interesse nell'osservare e conoscere la realtà storica dell'ambiente in cui viviamo; scoprire assieme a loro come un semplice sasso in apparenza "inutile", in un tempo lontano fu indispensabile per sopravvivere. Inizia così il nostro viaggio fantastico nel passato!

Per stimolare nei bambini la curiosità e il desiderio di conoscere una realtà diversa dalla nostra, ma che ci appartiene, che fa parte di noi, vengono organizzate, con la collaborazione di Nadia Massella ed Elisa Marchesini,

una visita al Museo Etnografico di Bosco Chiesanuova, che è stata effettuata all'inizio del percorso, ed una visita al Museo Paleontologico e Preistorico di S. Anna d'Alfaedo a metà progetto. Abbiamo avuto così l'occasione di vedere cose che appartengono al passato e di sperimentare in prima persona alcune attività dell'uomo primitivo. All'interno dei musei sono state attuate esperienze attraverso le quali hanno vissuto in prima persona alcune attività tipiche di quel periodo.

Attraverso l'intreccio di strisce colorate di stoffa (trama ed ordito), i bambini hanno realizzato un meraviglioso tessuto, si sono divertiti a "macinare" dei biscotti con la mola; hanno visto come da una selce grande si ottengono piccole schegge che poi lavorate in modo differente diventavano punte di frecce e lance, lame per coltelli, asce o raschia-

toi. Questo "approccio attivo" alla conoscenza di un passato tanto lontano è stato estremamente coinvolgente ed ha permesso di immedesimarsi nelle difficoltà e nelle conquiste dei nostri lontani antenati.

All'interno della scuola è stato allestito un laboratorio storico manipolativo, nel quale sono state ampliate le conoscenze teoriche apprese nei musei, attraverso l'osservazione di libri illustrati adatti all'età dei bambini e conversazioni riguardanti le immagini osservate. In un secondo momento i bambini sono stati stimolati a concretizzare le loro conoscenze per creare, manipolando vari materiali, le diverse abitazioni, le armi, gli utensili, il vasellame, i gioielli, i graffiti ed i dipinti.

Il tutto è stato utilizzato per realizzare un plastico che rappresenta la vita dell'uomo preistorico. I bambini hanno avuto la possibilità di sperimentare un materiale nuovo come l'argilla, grazie al supporto di Monica Berti mamma ed insegnante d'arte.

Questo lavoro ha suscitato grande entusiasmo ed interesse, fornendo lo stimolo e la motivazione ad un primo approccio "creativo" e giocoso alle fonti storiche. Provare a creare un vaso contribuisce alla formazione di un diverso atteggiamento di rispetto e ammirazione verso le opere d'arte del passato.

Va un ringraziamento particolare a Nadia Massella ed Elisa Marchesini, le nostre guide all'interno dei musei, che ci hanno aiutato a realizzare le attività rendendo più "viva" e significativa l'esperienza.

Le insegnanti Milena, Susi, Katia, e Anna Maria



TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI: UN ANNO DI SOLIDARIETA'

Molte esperienze di questo anno scolastico sono state suggerite e guidate dallo slogan scelto a settembre; ricordiamo le più significative, molte già effettuate, le ultime, programmate, ma ancora da vivere.

11 novembre

Castagnata della scuola: durante la ricreazione mangiamo assieme le caldarroste preparate da alcuni genitori; condividere il cibo in allegria ci fa sentire più uniti.

11 novembre

Spettacolo teatrale "Tonino Pelleverde": la storia rappresentata ci dà un importante messaggio: siamo diversi e i doni di ciascuno, quando vengono messi insieme, rendono tutti più ricchi.

23 dicembre

Spettacolo di Natale sul tema del Commercio Equo e Solidale con mercatino di prodotti alimentari: porgiamo gli auguri a parenti ed amici; rifacciamo sulla scena il percorso del cacao per capire che la giustizia e la solidarietà passano anche attraverso l'acquisto di una tavoletta di cioccolato.

27 gennaio

Giornata della Memoria: ogni classe usando strumenti diversi (poesie, foto, narrazioni, ...) riflette su due episodi: è passato un mese dalla tragedia dello tsunami e sessant'anni dalla liberazione del campo di Auschwitz. Poi, tutti insieme, viviamo un intenso minuto di silenzio in segno di tristezza, di rispetto, di speranza.

29- 30 gennaio

Vendita delle "Arance della Salute" per sostenere l'AIRC (Associazione Italiana Ricerca contro il Cancro): è un'esperienza nuova per noi e vi abbiamo aderito con un po' di timore, ma il risultato supera le attese (nonostante il freddo!).

19 aprile

Un quaderno per il Madagascar: incontriamo don Raffaello e gli affidiamo un centinaio di quaderni; li abbiamo raccolti rispondendo ad un suo appello: molti bambini della missione di suor Salomè desiderano frequentare la scuola, ma non hanno materiale scolastico.

28 maggio

Accoglienza bambini bielorussi: incontreremo una famiglia che dal 3 marzo al 9 aprile ha ospitato un bambino bielorusso; sarà un modo per conoscere meglio questa esperienza promossa dall'associazione "Aiutiamoli a vivere" e dire grazie a chi l'ha permessa con una risposta generosa.

31 maggio

Incontro con i compagni della futura classe I: per accogliere festosamente i nuovi amici ci stiamo impegnando nella preparazione dello spettacolo "Il Contastorie".

11 giugno

Festa di fine anno: a mezzogiorno pranziamo insieme alle nostre famiglie; il menù propone: "gnocchi sbatui", canti, giochi, saluti e ... arrivederci!

che il cacao deve fare per arrivare da noi; il cacao infatti è uno dei prodotti del commercio equo e solidale e ricordiamo bene la storia che ci hanno raccontato l'anno scorso Giovanni e Raffaella.

Concludiamo questa spiegazione con una frase molto bella:

- Il mondo è abbastanza ricco per soddisfare i bisogni di tutti, ma non lo è per soddisfare l'avidità di ciascuno.

E' il momento di cantare la canzone più significativa "L'amore è il più grande motore" che si conclude con uno sventolio ed un lancio augurale di strisce di stoffa colorata.

Le arance della salute

In collaborazione con A.I.R.C. due giornate dedicate alla raccolta fondi per la ricerca sul cancro

1) La preparazione

- Discussione in classe sul lavoro della associazione AIRC.

- Predisposizione di vari cartelloni con frasi e disegni per catturare l'attenzione delle persone.

- Predisposizione striscione con slogan: "le arance della salute".

- Prova in classe di esercitazione su come si compilavano le ricevute per la vendita delle arance.

- Condivisione del valore della solidarietà.

- Divisione in gruppi per la vendita.

- Distribuzione dei volantini nei paesi di Fosse, Ceredo e Ronconi presso negozi, scuole, chiese, bar, hotel.

2) Punto vendita

- Individuazione dei punti vendita nei tre paesi Fosse, Ceredo e Ronconi in due giornate.

- Trasporto reticelle, preparazione tavolo, cartelloni, scatole con

i soldi, tovaglia, ricevute, sacchetti, volantini presso il punto vendita.

- Sistemazione punto vendita ed organizzazione: chi compila ricevute, chi consegna la merce, chi consegna il resto.

- Sabato 29 punto vendita presso la pensione Vallenari a cura di alunni e insegnanti e domenica 30.1.2005 davanti ai tre paesi con la partecipazione di alcuni genitori.

- Riordino dei materiali.

3) Conclusione

- Molta soddisfazione personale, molti complimenti ricevuti dai genitori.

- Riordinato il materiale e portato a scuola da tenere come memoria della nostra esperienza.

- Autovalutazione e verifica del lavoro svolto e del prodotto ricavato dalla vendita.

- Raccolto impressioni e pareri degli acquirenti.

Classe quinta

Come diventare lettori esperti

Siamo Fabio, Christian, Sabrina, Elisa, Davide, Simone ed Emanuele e facciamo la classe prima. A noi piace inventare storie anche lunghe, ma siccome non siamo ancora tanto capaci di scrivere abbiamo fatto così: l'abbiamo "dettata" alla maestra, lei l'ha scritta, noi l'abbiamo illustrata con i nostri disegni e abbiamo fatto un libretto. Ogni bambino ha avuto la sua copia e ha letto la storia per allenarsi perché vogliamo diventare campioni nella lettura.

Questa è la seconda puntata della storia di Dino dinosauro; la prima era tutta scritta in stampato maiuscolo.

Ciao e arrivederci alla prossima puntata.

Un giorno Dino e la sua famiglia tornarono al mare. Era una bella giornata di sole e volevano divertirsi nell'acqua e riposare sulla spiaggia.

Il mare era tranquillo e tutti e quattro si tuffarono e si allontanarono un po' dalla riva.

Dino che era andato più lontano degli altri, vide all'orizzonte una grande macchia scura: era un'i-

sola. Chiamò Saura, Dina e Sauro, indicò loro quella terra misteriosa e decisero di andare a vedere cosa c'era.

Avevano dei salvagenti, ma non erano sufficienti per affrontare un viaggio così lungo. Tornarono a casa e si organizzarono.

Nei giorni seguenti costruirono una zattera legando insieme alcuni tronchi, caricarono anche del cibo, dell'acqua, una corda, una pila, un ombrello per la pioggia e il sole.

Nascerono ben bene la coppa preziosa nello scantinato per non rischiare brutte sorprese al ritorno e, quando furono pronti, partirono all'avventura.

Il viaggio fu tranquillo ed emozionante; il mare era calmo ed il vento li spingeva proprio nella direzione giusta. Dino e Saura remavano, invece i due figli si divertivano ad osservare i pesci e le piccole onde che facevano dondolare la zattera.

Erano quasi arrivati all'isola quando comparve una brutta nave; era nera, nera e sull'albero più alto sventolava una bandiera con il teschio: i pirati.

La nave si avvicinò velocemente; Dino non fece neppure in tempo a pensare come poteva mettersi in salvo con la sua famiglia. I pirati lanciarono sulla zattera una grossa rete e in un attimo i quattro dinosauri furono fatti prigionieri.

I pirati li legarono stretti ad un palo sul ponte della nave e poi scesero nella stiva a festeggiare e brindare.

Il capo disse che avrebbero venduto quei preziosi prigionieri a

Un giorno Dino e la sua famiglia tornarono al mare.

Era una bella giornata di sole e volevano divertirsi nell'acqua e riposare sulla spiaggia.

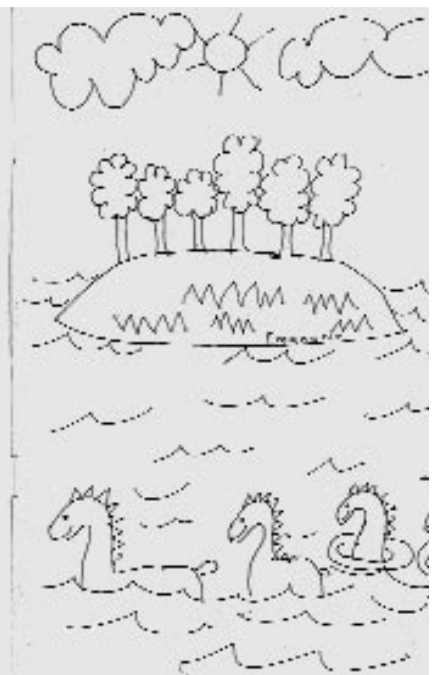
Il mare era tranquillo e tutti e quattro si tuffarono e si allontanarono un po' dalla riva.

Dino che era andato più lontano degli altri, vide all'orizzonte una grande macchia scura: era un'isola.

Chiamò Saura, Dina e Sauro, indicò loro quella terra misteriosa e decisero di andare a vedere cosa c'era.

Avevano dei salvagenti, ma non erano sufficienti per affrontare un viaggio così lungo.

Tornarono a casa e si organizzarono. Nei giorni seguenti costruirono una zattera legando insieme alcuni tronchi,



● SCUOLA PRIMARIA DI MARANO

Esperienze belle e divertenti

Ciao, siamo i bambini di classe II di Marano e vogliamo raccontarvi alcuni momenti per noi molto belli di quest'anno scolastico. A ottobre abbiamo fatto una bellissima passeggiata nel bosco in "Località Giroto".

Nel nostro percorso siamo stati accompagnati dalla signora Giacomina Annarita, che ci ha preparato anche la merenda a base di marmellata, frutta e succhi di mele. A San Martino abbiamo fatto la "castagnata"; alcuni genitori hanno tagliato le castagne e poi la signora Rosa (la cuoca della scuola materna) le ha arrostiti. E' stata una giornata per noi molto bella.

A Natale abbiamo preparato un piccolo saluto musicale per i nostri genitori; si è unita a noi Livia Torboli insieme ai bambini che seguono il corso. E' stato questo un momento davvero emozionante.

A Carnevale abbiamo fatto una bellissima festa in maschera, i nostri genitori hanno preparato frittelle e "sossele". Insieme a Federica Zantedeschi e alla nostra insegnante di italiano abbiamo lavorato sul progetto "Animazione alla lettura"; abbiamo parlato delle nostre paure e abbiamo scoperto che possiamo superarle se le raccontiamo senza timore di essere presi in giro. Insieme a Lino Pasetto abbiamo imparato canti, filastrocche e ci siamo avvicinati al canto corale. Il signor Pasetto è per noi una persona davvero "speciale", non si stanca mai; con lui non ci si annoia ma ci si diverte e s'imparano tante cose.

Insieme a Luca Zanella abbiamo fatto "Pittura" e anche quest'esperienza è stata meravigliosa. Beh, ci riteniamo dei bambini "fortunati" perché insieme a tutte queste persone e alle nostre insegnanti abbiamo imparato tante cose.

Classe seconda

Quest'anno nelle ore di laboratorio abbiamo fatto un progetto lettura, con una ragazza di nome Federica. Con Federica abbiamo fatto tante cose: ci ha letto un libro che s'intitolava "Federica rossofuoco", abbiamo fatto tanti lavoretti, abbiamo scherzato molto e ci ha fatto anche tante sorprese.

E' stata un'esperienza bella e divertente. Il progetto è durato 4 lezioni: in ogni lezione Federica ci leggeva un pezzo del libro e ci proponeva delle attività riguardanti la parte che ci aveva letto. Abbiamo poi raccolto il materiale in un fascicoletto che ogni bambino ha conservato. Alla fine degli incontri ci ha lasciato un

librone e lì noi abbiamo cominciato a scrivere le recensioni dei libri letti che ci sono piaciuti.

Classe terza

Il giorno 1° di marzo siamo andati con tutta la classe a fare una gita istruttiva a Verona Romana. Siamo saliti su un bellissimo pullman che ci ha portato a Verona. Con noi è venuta anche la classe IV di Valgatara. Siamo partiti da scuola alle 8.00 e siamo arrivati a Verona alle 8.45. Faceva molto freddo e ci stavamo ghiacciando tutti; siamo scesi davanti a Castelvechio ed eravamo tutti molto contenti. Abbiamo subito conosciuto la guida e dopo abbiamo visitato l'arco dei Gavi, porta Borsari e porta Leoni.

La guida insieme alla maestra Filomena ci hanno spiegato che porta Leoni venne distrutta e quindi ne è rimasta solo una parte; si chiama così perché nelle vicinanze erano state trovate delle incisioni che raffiguravano dei leoni. Abbiamo visitato anche il Foro (l'attuale Piazza Erbe); nella piazza abbiamo anche fatto merenda e siccome c'erano tante bancarelle ognuno di noi ha comprato un ricordinio da portare a casa.



● SCUOLA PRIMARIA DI BREONIO

E' tempo di bilanci: la parola agli alunni

Anche quest'anno sta volgendo al termine, ma quante esperienze entusiasmanti ci lasciamo alle spalle! Abbiamo iniziato in ottobre con il laboratorio teatrale realizzando in dicembre una bellissima rappresentazione dal titolo: "I colori della pace".

Successivamente ci siamo avventurati nel mondo della creta e con l'aiuto prezioso dei genitori, l'abbiamo modellata fino a trasformarla in alberi, cesti di frutta, dinosauri... scatenando così la nostra fantasia.

Denis: A me è piaciuto tanto lavorare con la creta perché mi sono costruiti dei giochi.

Marta: Lavorare con la creta è bello perché puoi fare tanti oggetti con le tue mani.

Andrea Caccia: E' stato bello usare la creta perché puoi modellare quello che vuoi e hai la possibilità di usare la fantasia. E che dire dell'avventura del ricamo... eh sì tutti, dalla prima alla quinta, abbiamo preso la Tela Aida e con ago e filo siamo riusciti a ricamarci una tovaglietta americana. Anche noi maschietti ci siamo dilettrati in quest'impresa e siamo quasi più bravi delle bambine!

Pietro: Il ricamo è un'attività manuale in cui bisogna essere concentrati e stare attenti. Mi piace ricamare perché si sta insieme in allegria.

Giuseppe: Il ricamo è un'attività in cui si usano le mani: mi piace ricamare perché si sta insieme, si imparano cose nuove.

Diego e Giorgia: A noi è piaciuto tantissimo ricamare perché abbiamo imparato ad usare l'ago e il filo e a contare i punti. Molto interessante è stato anche il Progetto Edusport dove Riccardo, il nostro istruttore, ci ha aiutato a migliorare nei movimenti e nella collaborazione di squadra.

Matteo: L'attività sportiva è stata molto bella perché abbiamo potuto divertirci facendo muovere correttamente i nostri muscoli.

Pietro: Io spero che l'anno prossimo venga ancora Riccardo perché con lui ci divertiamo e perché ci insegna tante tecniche nuove.

Gioele e Davide: E' bello svolgere l'attività sportiva perché ci mettiamo alla prova e sviluppiamo le nostre capacità. Ultimo in ordine cronologico, ma non meno importante è il laboratorio di educazione ambientale; questa volta abbiamo lavorato su qualcosa che conosciamo molto bene: il gioco. Anche quest'anno, come era successo due anni fa, abbiamo coinvolto i nonni.

Con molta semplicità e preparazione ci hanno spiegato i giochi che facevano loro alla nostra età ed abbiamo giocato insieme. Per noi è stato così divertente che alla ricreazione, al calcio, abbiamo preferito "saseti, quattro cantoni, campana, penacio, el dial..."

Edoardo: A ricreazione dopo l'esperienza con i nonni giochiamo ai quattro cantoni, ai sassolini, al ditale. Questi giochi mi

piacciono quasi di più di quelli di oggi e mi diverto perché si fanno in gruppo. A me piace il gioco "del dial": ci si mette in cerchio, un bambino ha il ditale e passa da tutti i bambini dicendo: "To sto dial, tegni sconto e no sta vardar".

Poi il bambino lascia cadere il ditale a un compagno e chiama un giocatore, naturalmente uno di quelli senza ditale, che deve indovinare chi ce l'ha, se sbaglia deve fare una penitenza. E' un gioco divertente, da fare con molta attenzione.

Riccardo: Nello svolgere questo laboratorio abbiamo scoperto che a tutti piace giocare, la maggior parte di noi gioca all'aperto, noi giochiamo quasi sempre al pomeriggio, perché alla mattina si va a scuola e alla sera c'è poco tempo. A molti piace inventare dei giochi, altri preferiscono giochi organizzati.

Nicole: Dopo l'esperienza di gioco con i nonni noi bambine abbiamo cominciato a giocare alla campana: basta disegnarla per terra, avere un sassolino e tanta voglia di saltare.

Danny: A me è piaciuto tanto vedere le nonne qui a scuola che giocavano ai "saseti".

Nicolò: E' stato bello guardare le nonne che giocavano con un filo e le dita, perché riuscivano a fare dei disegni.

Possiamo perciò dire che questo anno scolastico è stato interessante, coinvolgente e ... perché no? Divertente!!!

Gli alunni di Breonio

Gli insegnanti della Scuola Primaria di Breonio ringraziano i genitori e tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questo anno scolastico.

l'appetito, chi diventava ogni giorno più pallido fino a finire in ospedale dove, spesso, le cure prestate non servivano a guarirli. Alcuni morirono dopo lunghe sofferenze.

Anche Aleksej finì in ospedale perché un giorno una brutta nuvola gli aveva donato una strana malattia..... stava spesso alla finestra e guardava il cielo con paura.

Intanto in Italia un gruppo di amici si accordarono per fare insieme un lungo giro in bicicletta. Dopo parecchi giorni giunsero proprio in Bielorussia, nel paese di Aleksej.

Il paesaggio era bello e il cielo azzurro, ma erbe, frutta e verdura rigogliose rimanevano ad appassire nei campi. C'era tutto intorno un silenzio strano. Le poche persone che passavano erano tristi e stanche, spesso con gli occhi arrossati come se avessero pianto. Alcuni bambini si affacciarono alla porta delle loro case: erano pallidi e magri, con gli occhietti lucidi di febbre. Una giovane donna passò con in braccio un neonato che teneva ben coperto, come se volesse nascondere alla vista.

La fermarono e le chiesero: "Cosa succede qui? Perché un paese tanto bello è avvolto in tanta tristezza? Come mai la strada è quasi deserta? Perché i bambini non scendono a giocare nella piazza?"

La donna rispose: "Lasciateci in pace, buona gente! Noi qui ci viviamo! Voi passate a trovarci, chiacchierate un po' e poi ve ne ripartite, ma noi qui ci viviamo!" E continuò la sua strada stringendo ancora più teneramente il suo fagottino tra le braccia.

Passò poi una coppia di anziani. I due camminavano appoggiandosi ad un bastone e sostenen-



dosi l'un l'altro. Essi parlarono. "Due anni fa un drago ha sputato nell'aria avvelenando anche l'acqua e la terra con i suoi invisibili raggi mortali e da allora i nostri bambini sono deboli, si ammalano in continuazione, muoiono prima di diventare grandi. I frutti della terra sono come mine nei corpi di chi li mangia. L'aria e l'acqua sono inquinate, sembra la brutta magia di una strega cattiva. Ci potete aiutare in qualche modo?" La risposta non si fece attendere. "Cercheremo, chiederemo informazioni e lo diremo a tutti. Vedrete, qualcosa riusciremo a fare. Aiutiamoli a vivere! Facciamo una riunione con i genitori e sentiamo".

Alla sera dello stesso giorno mamme e papà di quel triste paese raccontarono:

"All'inizio nessuno ci aveva avvertito, poi abbiamo saputo che il nostro paese è contaminato: l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, il cibo che mangiamo, necessari per la vita, possono invece farci morire. Ci hanno detto che basterebbe che i nostri bambini respirassero aria buona, si nutrissero con cibi sani anche per un breve periodo per ritrovare le forze e diventare

più resistenti alle malattie. Ogni mese trascorso lontano da qui allungherebbe di due anni la loro speranza di vita. Ma noi non siamo ricchi e non possiamo portarli in vacanza. Poi ci sono i bambini che sono rimasti orfani e vivono in istituto".

I ciclisti si guardarono l'un l'altro e nacque subito nei loro cuori un grande sogno.

"Abbiamo capito cosa possiamo fare. Torniamo in Italia e chiamiamo i nostri amici. Siamo sicuri che insieme sconfiggeremo il maleficio del terribile drago. Voi intanto preparate i vostri bambini e guardate il cielo con speranza".

Poco tempo dopo Aleksej e i suoi amici dalla finestra dell'ospedale alzarono gli occhi, ma non videro più nel cielo una nuvola minacciosa, bensì un aquilone colorato che si alzava lieve nel vento.

Un solo grido di gioia uscì dalle loro labbra: "vola! vola!"

Da allora fino ad oggi l'associazione *Aiutiamoli a vivere* ha fatto volare in Italia più di 5000 bambini all'anno, ospitati nelle famiglie, accolti nelle comunità. Si è visto, anno dopo anno, il colore riaccendersi sulle loro guance ed i loro corpi riprende-

Michele: Dzmitri, il mio amico bielorusso, è bravo perché gioca con tutti. Una volta abbiamo giocato insieme a prendere e scappare nel cortile della scuola. Noi due abbiamo preso tutti gli altri. Mi ha scritto un biglietto nella sua lingua ed io non ho capito, ma ha disegnato due bambini che si tengono per mano e secondo me siamo noi due. Mi dispiace che sia andato via, ma so che lo rivedrò il prossimo anno.

Miriam: La mia amica si chiama Victorya, ha i capelli castani, lunghi e lisci, ha gli occhi azzurri, la carnagione rosea. Nella foto siamo nel cortile sullo scivolo e lei indossa una maglia rosa e i pantaloni neri. Non ho quasi mai giocato con lei, ma spero che l'anno prossimo quando tornerà e anche noi avremo l'aula al piano superiore, a ricreazione potremo giocare sempre insieme a pestapiè.

Sara: Hanna è una bambina bielorusca. Io e lei ci siamo fatte la foto nel cortile della scuola. Hanna è una bella bambina con i capelli lunghi e biondi. Sorride sempre e ha gli occhietti furbi. Io non capisco la sua lingua perché parla in russo. Hanna è partita per tornare dalla sua mamma e dal suo papà. Vorrei che questi bambini si fermassero nella nostra scuola.

Jenni: Anastasya è così: ha i capelli biondo-cenere e le labbra sottili. Nella foto indossa una felpa verde con le strisce azzurre. Quando è arrivata non vedevo l'ora di conoscerla, così lei avrebbe potuto insegnarmi qualcosa della sua lingua. Purtroppo sabato se n'è andata e a me è dispiaciuto molto, spero di rivederla presto.

Enrico: Uladzilau è biondo, pallido, ha le lentiggini sul viso, le

orecchie piccoline e i capelli corti. È piccolo e magro. Mi è simpatico, ha sempre il sorriso sulla bocca. Mi piace tanto giocare con lui, perché sa fare tanti giochi. Un giorno sono andato anche a casa della famiglia che lo ospitava.

Karima: Si chiama Anastasya, è bionda con la pelle chiara, ha gli occhi verde-acqua e le labbra rosse. Ha la treccia. È molto simpatica, gioca volentieri e ride sempre. È molto educata, rispetta le regole dei giochi ed obbedisce subito alle maestre.

Karlo: Aleksej è gentile, molto bravo e un po' birichino. Ha i capelli scuri, lunghi e lisci, gli occhi marroni. È vivace e sorridente, ha molta fantasia. In gita ha continuato a chiedere se andavamo a vedere i dinosauri. È stato bello conoscerci.

Desirè: La mia amica si chiama Marharyta, ha otto anni, ha i capelli biondo-cenere, un po' più chiari dei miei. È magrolina ed ha gli occhi azzurri, è molto simpatica e carina. Indossa spesso gli stivali neri e i maglio-

ni con i bottoni.

Edoardo: Dzimitri è molto biondo, un po' pacioccone, ha gli occhi castani e i capelli pettinati in giù. Nella foto che la maestra ci ha scattato siamo seduti sul copritermosifone e dietro di noi c'è la bandiera della pace.

Michael: Questo bambino bielorusso si chiama Ivan, ha i capelli e gli occhi neri. È sempre sorridente, mai triste anche se è lontano dai suoi genitori. È bravissimo a giocare a pallone. La cosa che mi ha colpito di più è che conosce già abbastanza l'italiano. Nel suo biglietto mi ha disegnato l'aereo dell'Italia e quello della Bielorussia.

Alice: La mia amica si chiama Hanna. Ha i capelli castani, molto lunghi. È un po' più bassa di me ed è magra. È molto simpatica. Noi spesso giochiamo al pestapiè, un gioco che ci hanno insegnato i bambini bielorussi. Mi ha chiesto il numero di telefono e mi ha regalato dei fermagli che mi piacciono molto. Io spero di rivederla presto perché sono la sua amica.

Insieme per liberare la fantasia

Già da qualche anno, nella nostra scuola, sono stati attivati vari laboratori programmati e gestiti dagli insegnanti in base alle loro competenze e ai bisogni riscontrati. Tali laboratori hanno trovato spazio soprattutto nell'orario pomeridiano e da quest'anno, in particolare, nelle ore opzionali, introdotte dalla riforma Moratti.

Alunni, docenti e genitori hanno ritenuto molto positive e stimolanti le varie attività proposte e soprattutto il modo di portarle avanti con modalità organizzative a classi aperte e, quando possi-

bile, in spazi diversi dalla aula-classe.

Lettura, ambiente, musica, inglese, teatro e molti altri temi sono stati di volta in volta proposti e attivati. Una particolarità di quest'anno è stata la collaborazione attiva di alcuni genitori nel gestire dei momenti mettendo a disposizione della scuola le loro competenze e abilità. Alunni e docenti vogliono ringraziare Monica e Chiara per il loro tempo, la loro pazienza e la loro disponibilità.

Con Monica, mamma di Nicolò, tutti si sono divertiti a "pa-

Marco e il pupazzo

Marco era un bambino triste perché non aveva nessuno con cui giocare.

Un giorno nevicò, cadde tanta neve e quando smise, Marco uscì e fece un pupazzo.

Era molto felice adesso perché aveva qualcuno con cui giocare. Ma quando ritornò il sole, il pupazzo si sciolse e Marco diventò ancora triste perché aveva perso il suo amico di giochi.

Matteo, classe seconda

Invento una storia ambientata sulla neve

C'era una volta, nel giardino di Cinzia, un povero pupazzo di neve che, come ogni Natale, era triste.

Stava fermo a piangere tutto il giorno perché lui non poteva correre come le persone.

Era geloso di Cinzia perché lei giocava con le sue amiche a palle di neve, a correre e con lui non giocava mai.

Il povero pupazzo voleva anche lui dei regali da Babbo Natale, solo che questi doveva portare i doni ai bambini e non ai pupazzi come lui.

Era il 24 dicembre, la sera della Vigilia, e Cinzia era sempre agitata per i doni che aspettava da Babbo Natale.

L'unico regalo che riceveva ogni anno il pupazzo era di vedere passare la slitta di Babbo Natale. Il povero pupazzo stava attento se nel cielo passavano le renne. E poi, tutto d'un tratto, si formò una scia nel cielo, però non andava dritta.

Il pupazzo pensò che fosse perché Babbo Natale era diventato vecchio e non guidava più così bene. La scia si avvicinava sem-

pre di più a lui finché cascò nel prato di Cinzia.

Il pupazzo avrebbe voluto aiutarlo, ma purtroppo non ci arrivava. Niente si muoveva, il pupazzo era spaventato. Non sapeva che cosa fare. Poi gli venne in mente che c'era una pala da neve dietro di lui. Con sforzo la prese e tirò via i pacchi dal pover'uomo.

Pieno di neve e scombuscolato, questi si alzò e disse che non sapeva come ringraziarlo. Il pupazzo era felice di aver aiutato Babbo Natale.

L'uomo si spazzò via la neve dal viso e si vide che non era lui, ma un suo aiutante. Il pupazzo ora capì perché non guidava bene la slitta: non era abituato.

L'uomo disse che Babbo Natale era ammalato e doveva venire lui al posto suo.

L'aiutante diede al pupazzo un dono: quello di poter diventare un bambino. Egli lo ringraziò più che mai e così visse sempre felice e contento.

Manola, classe quinta

● SCUOLA ELEMENTARE DI VALGATARA

“Kandinsky e l'anima russa”: visita a Palazzo Forti

Le maestre già da qualche tempo ci avevano parlato di Kandinsky, avevamo visto alcune stampe delle sue opere e avevamo fatto dei lavori con le tempere sui riflessi dell'acqua. Eravamo molto curiosi di vedere dal vivo i suoi quadri, finalmente la giornata che stavamo aspettando da tempo è arrivata, giovedì 16 dicembre, quando siamo andati a Palazzo Forti.

Siamo partiti da scuola con il pullman, siamo scesi a Verona di fronte alla chiesa di San Giorgio, abbiamo attraversato Ponte Pietra e ci siamo diretti verso dei giardinetti lungo l'Adige per fare merenda. Lì, abbiamo dato le briciole ai gabbiani che ci svolazzavano intorno e poi abbiamo proseguito verso la nostra meta.

All'arrivo siamo stati accolti in una saletta dove abbiamo lasciato i nostri cappotti e gli zaini e dove c'era Marta, la nostra guida, che ci aspettava.

La mostra era composta da 130 quadri di pittori russi appesi ai muri di varie stanze. Questi bellissimi quadri rappresentavano i paesaggi e le tradizioni della Russia, mentre li guardavamo la guida ci raccontava alcune fiabe russe.

All'inizio abbiamo visto un grande quadro sul quale era dipinto un paesaggio pieno di neve; la guida ci ha detto che le storie sono importantissime in Russia e anche quel dipinto rappresentava una storia.

La fiaba parlava di un'anziana signora con tre figlie, una però non era proprio sua figlia e si chiamava Martina. Quando le ragazze diventarono grandi e fu ora di sposarsi, la donna decise che lo sposo di Martina sarebbe stato il Gelo. Così Martina venne portata in un posto di montagna, quando il Gelo arrivò le chiese: “Si sta bene lì sopra la neve?”, Martina che era molto buona e non voleva che il Gelo ci rimanesse male, rispose: “C'è un bel calduccio qui” ... il Gelo la ricoprì di regali ...

dormire. Comunque mi sono abituata alle novità e ho ricavato da questo viaggio molte emozioni positive: per esempio l'amicizia con persone nuove e la scoperta di nuovi luoghi e nuove culture).

Francesca M.

Ad Auschwitz

Mercoledì 11 maggio noi delle classi terze A e B che hanno partecipato allo scambio con la Polonia siamo andati in visita ad Auschwitz.

Innanzitutto bisogna spiegare che ci sono tre campi di concentramento: Auschwitz, Auschwitz II, cioè Birkenau, e Monowice. Noi siamo andati a visitare solamente i primi due, i più importanti, anche perché il terzo è stato distrutto.

È stato tutto molto interessante, ma allo stesso tempo ci siamo impressionati molto, non tanto per quello che abbiamo visto, ma soprattutto perché abbiamo pensato intensamente a quello che è successo in passato: uno sterminio inutile.

Inizialmente abbiamo visitato i dormitori, ristrutturati per i visitatori. Nei corridoi tra un dormitorio e l'altro ci hanno molto colpito le fotografie dei deportati nel campo. Successivamente siamo passati al piano superiore dove erano esposti i capelli e gli indumenti personali dei deportati, tra cui protesi, scarpe, valigie, vari utensili usati in cucina e gli accessori per l'igiene personale. Poi siamo usciti e ci siamo diretti verso il muro della morte, tristemente famoso per le tante fucilazioni avvenute, ai piedi del quale c'erano molti fiori per commemorare i morti.

Proseguendo il nostro percorso siamo andati a visitare le camere a gas e i forni crematori: que-

sta per noi è stata la parte più difficile e pesante da affrontare. Infine siamo usciti dal campo, con una grande tristezza nel cuore, pensando alle terribili esperienze che sono state vissute in quel bruttissimo luogo.

Marta A. Zeno A. Irene B.

A lovely travel

Last week we went to Alto Adige for three days. The first day we started our beautiful travel.

We went to Domegliara station and we took the train to Dobbiaco. When we arrived we ate our lunch in the garden of the youth hostel. After we walked into a wood of fir trees.

In the afternoon we visited a museum about nature and we went to the center of Dobbiaco where we bought some souvenirs. In the evening we should have gone to bed at 10 o'clock but Federica and Sofia wanted listen music and they slept at 11 o'clock.

The second day we got 27 bicycles to go to Lienz by bicycle.

During the travel we sang some songs and an Austrian shouted at us. Federica said "What?" but he was yet far away ... After there was a collision between Giuditta and Simone...

We arrived to Lienz at 2 p.m. and we visited a castle.

In the afternoon we went to the center of Lienz and we bought some ice creams.

We returned to hostel by train. The third day we did an excursion to the woods and a guide taught us how to recognize various kinds of trees and bird.

After we said "good bye" to Dobbiaco and we returned at our home: Fumane.

Maria Giuditta, Federica, Il C

Gita a Novezzina

Finalmente è arrivato il tempo delle gite e noi ragazzi di 2 A abbiamo avuto l'occasione di passare una notte fuori casa al Rifugio Novezzina.

Questa gita sicuramente ci ha dato l'opportunità di conoscerci meglio, di approfondire alcuni aspetti del Monte Baldo (la flora, la fauna, la vita nel periodo della Grande Guerra) e di vivere alcuni momenti a contatto con la natura. Ora vi racconteremo come sono andate le cose...

Appena arrivati, il 14 aprile, ci siamo recati nel parco vicino al rifugio: c'era chi mangiava, chi giocava, chi mescolava le carte e chi invece se ne stava amorfo sulle panchine a prendere il sole. Sfortunatamente dopo poco tempo ci siamo dovuti incamminare per raggiungere Novezza.

Al ritorno abbiamo scorto in lontananza il fumo grigio proveniente dal camino: era ora di cibo! Come dei fulmini ci siamo precipitati al rifugio e dopo sì e no cinque minuti i piatti perfettamente "scarpettati" erano finiti in lavastoviglie.

Dopo di che siamo saliti nelle camere: un vero caos!!!

Ragazzi che gridavano e porte che sbattevano, mentre le professoressa se ne stavano sdraiate al sole come due lucertole.

Più tardi il mitico signor Augusto, la nostra guida, ci ha portati a visitare le trincee della prima guerra mondiale.

La sera siamo tornati distrutti e la ricompensa più grande è stata la cena a base di carne, verdure varie e uno speciale dessert. Dopo aver digerito il tutto, siamo saliti nelle camere ed è ricominciata la confusione!

Quindi sono entrate in azione "super Zante" e "super Ugo", girando per le stanze e ripeten-

Laboratorio di teatro

Noi ragazzi della 1A, nell'attività di laboratorio del mercoledì pomeriggio abbiamo preparato una rappresentazione su una fiaba popolare della Lessinia dal titolo "El posso dei gatini". Il testo della fiaba era stato inviato anche ad un concorso nazionale sulle fiabe indetto dal Centro Asteria di Milano.

Diego, il nostro regista, distribuí le parti, assegnando i ruoli principali a Valeria (mamma), Debora (figlia buona) Arianna (figlia cattiva), Alessandro (gatto guardiano), Sophie (gatta capo cuoca). Gli altri hanno partecipato cantando, ballando o interpretando altri ruoli.

Un piccolo riassunto della fiaba è il seguente.

Un mamma molto povera aveva due figlie: una buona e una cattiva. La loro mamma preferiva quella cattiva, mentre a quella buona faceva fare tutti i lavori più pesanti.

Un giorno la mamma mandò la figlia buona a prendere l'acqua al pozzo. Ad un tratto cadde il secchio nel pozzo, perciò decise di calarsi giù, ma quando raggiunse il fondo vide che al posto dell'acqua c'era un prato con una casa. Davanti alla casa c'era un gatto guardiano, vestito da uomo; al quale chiese che fine aveva fatto il secchio. Egli le rispose di rivolgersi agli altri abitanti del luogo, tutti gattini: così in seguito incontrò anche i camerieri, i ballerini, i cuochi e infine i padroni. Solo questi ultimi le fecero ritrovare il suo secchio. Tornata su dal pozzo, ebbe una bella sorpresa: il secchio era pieno di pietre preziose. La mamma, mossa dall'invidia e dalla avidità, mandò anche la figlia prediletta (quella cattiva) sperando di ricevere ancora ric-



chezze. Invece, per la figlia prepotente e arrogante la sorpresa fu un secchio pieno di cacca.

La mamma, diffidente e delusa, decise di calarsi anche lei nel pozzo. Non trovò niente, ma in breve sentì che l'acqua stava riempiendo il fondo: cominciò a gridare. Le figlie, lì per caso, la aiutarono a risalire; come ringraziamento la mamma le rimproverò dicendo che era stato un complotto, un'alleanza matricida. Le figlie spiegarono la loro innocenza e, insieme alla madre, si calarono nel pozzo dove trovarono tutti i gattini. Ella perdonò le figlie e da quel momento vissero così insieme ai gatti.

Per noi della 1A è stata una piacevole attività e, grazie ai nostri insegnanti e al nostro impegno, siamo riusciti a fare una bella recita. Siamo stati ancora più felici quando è arrivata la notizia che il testo della fiaba, presentato al concorso nazionale, aveva ricevuto il secondo premio: un viaggio a Genova, la visita all'acquario, al museo del mare e la salita con l'ascensore Bigo.

*Arianna, Debora,
Giulia, Juanita.*

Attivate i neuroni

La domanda è sempre quella:
" Hai il libro oggi in cartella?"
C'è qualcuno stamattina
Che ha alzato la manina
" Scusi profe, non lo ho trovato,
non ci posso fare niente se sono
disordinato!"
Già si oscura la vallata,
l'Ugolini è in picchiata.
" Su ragazzo alla lavagna
ogni volta c'è una lagna.
Sempre tutto dimenticate
e in pochissimi qui studiate!
Ve lo dico chiaro e tondo,
date un occhio al mappamondo:
dai cinesi siam battuti,
dai francesi surclassati,
fin dai russi sorpassati.
Se Pitagora non imparerete,
oltre Casterna non arriverete!
Per imparare
anche intorno vi dovete guardare:
osservate,
ipotizzate,
sperimentate,
se così voi farete
allora il metodo troverete!"
La fa facile la Ugolini:
" attivate i neuroni!!!"
ci ha spremuto come dei limoni...
Ma alla fine di quest'anno
ormai concluso con poco danno,
tutti insieme la ringraziamo
e a settembre ci ritroviamo!

Marcella, classe seconda A

ramente europea...

Noi pensiamo che questa attività sia una grande risorsa per noi giovani per confrontarci, analizzare, capire tradizioni, culture, stili di vita, lingue di altre Nazioni, per evitare in futuro molte guerre inutili causate da ignoranza e incomprendimento, per imparare ad essere tolleranti e a costruire la strada verso un futuro di pace e collaborazione reciproca.

Quando pensiamo all'UE ci viene in mente anche Reka, giovane assistente linguistica ungherese che lavora con noi da cinque mesi.

Lei ci ha insegnato con entusiasmo non solo a destreggiarci un po' di più con l'inglese della comunicazione ma ci ha aiutato a capire meglio il significato di UE: se per noi italiani l'Europa senza frontiere significa soprattutto poter viaggiare e studiare in Europa senza limitazioni, per un giovane ungherese entrato nell'UE nel 2004 significa soprattutto respirare un'aria nuova di libertà, significa studiare più lingue per comunicare con più giovani europei, significa spostarsi e vivere liberamente in ogni angolo d'Europa senza "muri" e divisioni.

Questo è il nostro "brainstorming" se pensiamo a Unione Europea: oltre ai libri scolastici queste esperienze con Bruxelles, Danimarca, Polonia, Ungheria sono dei libri aperti sull'Europa, che ci aiutano a maturare il senso di cittadinanza europea e di appartenenza ad un mondo di giovani europei che credono e sperano in un futuro di pace e collaborazione.

*Ilaria Z., Anna B., Jessica S.,
Federica B., Andrea Z.
e Ilaria A.*

IL CORSARO NERO DIVENTA LIBRO-GAME

Gli alunni della prima A vincono il concorso dedicato a Salgari

La 1A esulta ancora grazie alla perfetta interpretazione della consegna mandata dalla scuola Caliari-Betteloni di Verona al professor Mazzi, insegnante di lettere nella classe 1A: cioè rielaborare il testo originale di Salgari "Il corsaro nero" decidendo tra:

- drammatizzarlo
- riscrivere il finale
- trasformarlo in fumetto
- trasformarlo in libro-game

L'opzione vincente per gli alunni è stata la quarta; questa scelta è dovuta alla grande passione per questo tipo di libro nella loro classe. Per chi non lo sapesse, un libro-game è un tipo di narrazione che consente di immedesimarsi nel personaggio e di scegliere le vie più opportune per la propria sorte.

Il lavoro è stato organizzato in gruppi: qualcuno si occupava di fare dei disegni adeguati alla situazione raccontata in quella parte di testo, altri della suddivisione della trama principale in più strade, e infine qualcuno della trascrizione, in modo più elaborato, della storia sul programma informatico Power Point.

Solo dopo un lungo mese d'attesa sono arrivati i risultati del concorso. La giuria decide di assegnare il primo premio alla classe 1A della scuola di Fumane. Dopo questo magnifico annuncio, i ragazzi hanno manifestato la loro felicità urlando di gioia.

Un altro trofeo per la scuola di Fumane!!!

I miei insegnanti

La prof.ssa Coatto mi aveva proposto se volevo imparare ad andare in bicicletta a scuola. Io chiesi a casa e mio papà fu subito d'accordo tanto che il giorno dopo ebbi una bicicletta noleggiata, ne volli una tipo Graziella per questioni di necessità.

Il velocipede non era al massimo delle condizioni: il pedale toccava il telaio, c'era un solo freno, la ruota posteriore era mezza sgonfia... ma il mio entusiasmo era così forte che qualunque bici l'avrei sentita come perfetta.

Arrivò il primo martedì, il giorno della settimana in cui la mia classe ha educazione fisica.

Salii sulla "ferrari" con a fianco gli aiutanti: Yassin e Christian o Alessandro e Giovanni.

La trepidazione saliva, ma anche la paura. Dopo una piccola spinta feci i primi miei tre metri con una bicicletta, prima di cadere sulla banchina d'erba. Gli aiutanti mi aiutarono a rialzarmi e risalii in sella. Il primo giorno feci metà giro della scuola.

I martedì passavano ed a ogni lezione facevo dei lievi progressi grazie anche ai suggerimenti che i miei "insegnanti" mi davano.

Li facevo faticare come dei muli, ma loro mi seguivano con pazienza e dedizione e nonostante io cadessi ogni 4 secondi non si arrabbiavano mai, mi ricordo una frase di Yassin: "Se non cadi non impari".

Quando senza accorgermene feci il giro completo di tutto il cor-

tile della scuola, io ero al settimo cielo mentre i miei "insegnanti erano stanchi morti e volevano solo riposare per questo, ogni tot giri ci fermavamo.

Volevo che ogni giorno fosse martedì per provare il gusto di salire in bicicletta.

L'unica cosa che non sapevo fare era partire: così, alle lezioni prima facevo "teoria", ovvero guardavo la tecnica giusta per partire, e poi facevo pratica.

Finalmente riuscii anche a partire davvero. Ora il corso poteva dirsi completo, anche se per me era strano, perché non riuscivo a capire come il mio corpo potesse avercela fatta!

È il più grande obiettivo di questi ultimi cinque anni e questo lo devo soprattutto ai miei "insegnanti" che hanno sudato, faticato e hanno perso ore che per loro potevano essere divertenti, più che accompagnare uno in bicicletta ed anche alla professoressa Coatto che ha avuto la brillante idea.

Ora ho una bicicletta nuova, ma se ce l'ho è in buona parte merito loro perché mi sono reso conto delle mie potenzialità.

Grazie!!!

Daniele

L'idea di una pista ciclabile

Tutto è nato quando l'anno scorso abbiamo organizzato una gita in bicicletta che partiva da Peschiera ed arrivava a Boscofontana, residenza estiva dei Gonzaga costeggiando il fiume Mincio (45 km circa) passando dall'incantevole località Borghetto di Valeggio.

Era la prima volta che ci cimentavamo in una gita sportiva di quel genere. La profe era un po' preoccupata non tanto per i suoi grintosissimi ragazzi che allora erano in 2^A, ma per eventuali guasti tecnici che potevano accadere alle biciclette.

Con noi c'erano Andrea e Mauro due validi personaggi che ci hanno assistito: il primo guidando il tandem su cui c'era Daniele e il secondo facendoci servizio di supporto seguendoci con il pulmino della Polisportiva.

Il tour si è svolto in maniera eccellente, l'unico contrattempo è stato quando il gruppetto di testa, non seguendo le indicazioni della pista ciclabile, ha deviato su una strada comunale ma è stato al più presto intercettato dal tandem e "riportato sulla

retta via". Arrivati a Boscofontana ci siamo tuffati in quel meraviglioso polmone verde (i Gonzaga non si trattavano per niente male!) e all'ombra di piante secolari abbiamo consumato il meritato pranzo al sacco!

Daniele si è divertito talmente tanto (lui non era mai andato in bicicletta) che ha espresso il desiderio di imparare. All'inizio di questo anno scolastico ha portato la bici a scuola e con l'aiuto dei suoi "angeli custodi" Cristian e Yassin, con qualche piccolo suggerimento della profe, ma soprattutto con una grinta e una determinazione degne di un atleta "consumato", sta riuscendo ad andare in bici con brillanti risultati.

Fumane, il paese in cui risiede la nostra scuola, non è dotato di piste ciclabili ed è percorso frequentemente da camion che vanno al cementificio.

Vicino a quest'ultimo c'è la piscina che noi ragazzi frequentiamo durante l'orario scolastico e anche in altre fasce orarie e così abbiamo pensato di chiedere all'amministrazione comunale di prendere in considerazione l'ipotesi della realizzazione di una pista ciclabile che dalla scuola, cioè dal centro paese vada fino al centro sportivo per rendere più sicuro il nostro percorso e anche per essere più incentivati ad usare come mezzo di locomozione la bicicletta.

Abbiamo voluto, perciò, inoltrare una richiesta che potrebbe essere l'inizio di un progetto di piste ciclabili che percorrano tutto il paese e che colleghino anche i paesi limitrofi.

Classe terza A



Sport a Fumane

In un momento di grandi cambiamenti, che la scuola italiana sta attraversando non sempre con serenità, sembra proprio che l'Istituto Comprensivo Bartolomeo Lorenzi di Fumane possa meritare il riconoscimento di "isola felice".

L'Istituto, che ormai da moltissimi anni viene gestito con tanta professionalità ed infinita passione, dal Dirigente Scolastico, Giovanni Viviani, si sta esprimendo ai massimi livelli per qualità ed efficienza, al punto che il 16 febbraio scorso è stato insignito con uno dei tre "Premio-qualità" assegnati dalla Regione Veneto alla provincia di Verona, per l'anno 2004.

Un premio che viene a riconoscere tutta una serie di attività e di iniziative che fanno dell'Istituto proprio quell'isola felice dove tutti gli studenti dovrebbero avere il diritto di trascorrere i propri anni obbligatori fra i banchi di scuola.

Ma gli alunni della scuola di Fumane, hanno la possibilità di trascorrere molto del loro tempo a scuola, anche fuori dalle quattro mura dell'aula. L'attività sportiva e i progetti ad essa collegati, sono infatti il fiore all'occhiello di questa scuola, che anche quest'anno è impegnata in un progetto ambizioso ed impegnativo, che coinvolge, chi più, chi meno, tutti gli insegnanti della secondaria di primo grado. Si tratta del progetto Scuola in movimento, una iniziativa legata alla proposta regionale Più sport @ scuola. "L'obiettivo del nostro progetto - dicono le insegnanti Patrizia Coatto di educazione fisica e Novella Franchini che insegna scienze matematiche ed

informatica - è quello di coinvolgere nelle nostre attività tutti i ragazzi, e non soltanto quelli che normalmente praticano dell'attività sportiva anche oltre l'orario scolastico."

Il progetto "Scuola in movimento", prevede quattro itinerari dai quali se ne può scegliere uno da sviluppare: spazi per vivere il movimento, sport in ambiente naturale, multisport e apprendi dal passato. "Noi, dopo aver valutato le nostre possibilità, abbiamo deciso di svilupparli tutti e quattro - spiegano le insegnanti e così, dal primo è nato il percorso che abbiamo intitolato "Esploriamo il territorio", dal secondo "Un sentiero per star bene"; dal terzo "Sporteducando" e dall'ultimo "Giocare nella corte". Un lavoro veramente impegnativo che sta portando alla realizzazione di un interessante volume."

Ma l'aspetto più interessante è sicuramente il fatto che ai ragazzi viene trasmesso in questo modo il valore vero dello sport: lo sport dove ognuno impara a star bene con se stesso e con gli altri, dove ognuno diventa protagonista ed è coinvolto con il corpo, ma anche con la mente. Uno sport lontano da quello del campione che deve vincere ad ogni costo. Uno sport, che, come recita il titolo del loro libro, "Sport e/è salute".

Oltre a questo è importante sottolineare come a Fumane, le discipline sportive vengono viste a dimensione trasversale, come strumento per apprendere, dove l'apprendimento è la funzione stessa del crescere. "Una grossa mano in questo nostro obiettivo ci viene data dalla Polisportiva

del paese - continua Patrizia Coatto -. Nata tre anni fa, la Polisportiva è entrata nella scuola e condivide i nostri stessi principi educativi, così alle discipline sportive viene affidato l'ambizioso compito di formare i nostri giovani."

Nella scuola secondaria di Fumane entrano anche i giovani tirocinanti della Facoltà di Scienze Motorie e Luisa Zardini, ex alunna della scuola, ora sta facendo la tesi di laurea dal titolo: "Dinamiche di gruppo in relazione a territorio e ambiente nel progetto Sporteducando".

Che cosa ha fatto della scuola di Fumane una scuola così? Credo che la risposta sia da ricercare unicamente nel fatto che tutte le persone e gli enti che ruotano intorno alla scuola e all'educazione dei nostri ragazzi, lavorano con un obiettivo comune - risponde la Coatto -: far crescere i bambini e i ragazzi nella loro completezza, nel benessere fisico e mentale." Le insegnanti vogliono quindi ringraziare il dirigente Viviani, la sua vicaria Giuliana Breda e tutti i colleghi, per la disponibilità e la collaborazione, l'allenatore di basket Damiano Conati e tutta la Polisportiva per l'attività svolta a favore della scuola e l'amministrazione comunale, che ha fatto costruire una piastra adiacente la scuola, frequentato tutti i giorni, in ogni momento, da giovani che si incontrano per fare quattro "tiri" a canestro, e tutti i volontari che a vario titolo e gratuitamente svolgono delle iniziative a carattere sportivo a favore degli alunni. "E' solo grazie a tutti loro - conclude Patrizia Coatto - che riusciamo a fare quello che stiamo facendo."

Paola Speri

Tutti in acqua!

Domenica sera, mentre preparavamo la borsa con l'occorrenza per il corso di nuoto, eravamo contenti e non vedevamo l'ora di parteciparvi. Una nostra compagna, come al solito, fu presa dal panico: tutta agitata preparò il necessario: costume, cuffia, accappatoio, cambio biancheria, bagnoschiuma.

Lo controllò e ricontrollò più volte finché sua madre non la tranquillizzò dicendo che nella sacca c'era tutto ciò che serviva e che quel corso sarebbe stato piacevole ed istruttivo.

Al mattino seguente, quando era ancora presto e tutti erano addormentati, un'altra nostra compagna si è svegliata e, rimanendo al calduccio, si mise a pensare e a fantasticare sul corso: come avrebbe nuotato, quale aspetto e carattere avrebbero avuto gli istruttori o le istruttrici e in quale gruppo sarebbe stata inserita. Questi suoi pensieri sono stati interrotti dalla voce della sua mamma che la riportava alla realtà e le intimava di sbrigarsi altrimenti sarebbe giunta in ritardo a scuola.

Arrivata a scuola, si è messa in fila come al solito e ha cominciato a chiacchierare con le sue compagne. L'argomento del giorno era il corso di nuoto. Insieme hanno fatto molte ipotesi e si sono poste molte domande. Trascorse le prime tre ore di lezione, che quel giorno ci sono sembrate interminabili, finalmente la campanella della ricreazione squillò. Uscimmo dalla nostra aula e aspettammo in corridoio, al piano terra, le professoressa.

Finalmente è arrivato il giorno e il momento in cui cominciamo a

praticare il nostro sport preferito. Lunedì 11 aprile siamo andati assieme agli alunni della classe III B in piscina a Fumane per seguire un corso di nuoto. Ci hanno accompagnato le professoressa Patrizia Coatto e Chiara Manara. Quando siamo arrivati sul posto, i maschi si sono comportati da veri "cavalieri", cioè hanno lasciato entrare per prime le femmine. Poi, però, sono scesi negli spogliatoi velocemente e come un branco di "pecoroni".

Dopo esserci cambiati e fatti una doccia, ci siamo recati in zona vasche. Lì abbiamo aspettato alcuni minuti e poi sono arrivate le nostre istruttrici.

Ci hanno chiesto i nostri nomi, si sono informate sulle nostre capacità e poi ci hanno diviso in gruppi: quello degli esperti, quello dei poco esperti ed infine quello di coloro che non hanno mai nuotato.

Dopo l'appello, abbiamo finalmente iniziato il corso.

Ad uno ad uno ci siamo tuffati in acqua. Abbiamo cominciato a nuotare: abbiamo cercato di toccare il fondo con i piedi, poi con un dito e infine ci siamo seduti su di esso; a cagnolino, a cavalluccio (cioè si doveva far passare il "biscione" tra le gambe e muoversi come se si stesse cavalcando), a stile libero, a rana, a dorso e poi ciascuno poteva scegliere lo stile che gli piaceva. Il gruppo dei medi ha nuotato a dorso utilizzando il "biscione" a cui si aggrappava per non affogare.

Come al solito, alcuni di noi volevano dimostrare ai compagni di essere il "migliore" per cui, anche durante le nuotate, Simo-

ne, Michael e Matteo si sono distinti per aver eseguito gli esercizi proposti con velocità e precisione.

Chi di noi non ha potuto, per motivi personali, entrare in acqua ha assistito alla lezione dal balconcino che si trova al piano superiore incoraggiando i compagni o tifando per quelli più esperti.

Alla fine, stanchi morti, ci siamo un po' rilassati con cinque minuti di tuffi: "bomba", a candela e a giravolta, di testa e naturalmente "di pancia".

Sfiniti e neanche capaci di camminare, ci siamo trascinati negli spogliatoi. Dopo una doccia calda, ci siamo un po' ripresi e con calma ci siamo cambiati, asciugati e abbiamo fatto merenda. Qualcuno di noi, unendo i propri risparmi con quelli di alcuni compagni, ha potuto acquistare qualcosa da mangiare al bar della piscina.

Concludendo, la prima lezione di nuoto è stata divertentissima; abbiamo conosciuto o approfondito ulteriormente la conoscenza dei nostri compagni di terza ed abbiamo scoperto che sono molto simpatici, disponibili e gentili. Inoltre è stata una giornata veramente indimenticabile perché non pensavamo che nuotare con i compagni di scuola fosse così piacevole e meraviglioso.

Tutti noi abbiamo imparato qualcosa di nuovo, ci siamo sentiti a nostro agio ed abbiamo rafforzato maggiormente la nostra amicizia.

Speriamo di non mancare mai ad alcuna lezione e di trascorrere le prossime serenamente, in modo piacevole e fantastico, come il primo giorno di corso.

Classe prima B

● SCUOLA MEDIA DI SANT'ANNA

La gita a Roma

Quest'anno la nostra scuola ha organizzato una gita a Roma di tre giorni, dal 17 al 19 marzo. E' stata una bellissima esperienza perché abbiamo visitato una città tra le più belle del mondo. Ci siamo alzati alle cinque per preparare panini e cose varie, controllare le valigie e poi ritrovarci in piazza a S. Anna alle sei, perché ci aspettava un lungo viaggio in autobus di circa otto ore. In autobus abbiamo passato il tempo ridendo, cantando, scherzando.

Attraversando Emilia Romagna, Toscana e Lazio siamo finalmente giunti a Roma. Abbiamo parcheggiato l'autobus vicino al Tevere, poi abbiamo cominciato a visitare alcuni luoghi di Roma, tra cui la Piazza di Spagna, a cui si accedeva attraverso una lunghissima e bellissima scalinata. La cosa che ci ha colpito di più di Roma è stato il gran numero di fontane che si trovava-

no all'interno della città. Una di queste, che abbiamo visitato per prima, era un' insolita fontana a forma di barca, e per questo nominata " Barcaccia ". E così è andata avanti la giornata, visitando anche importanti palazzi dove risiedono i politici, tra cui palazzo Montecitorio. Un' altra cosa che ci ha colpito è stato l'elevato numero di obelischi, non Romani, bensì Egizi.

Il primo giorno abbiamo visitato anche il Pantheon, un'opera architettonica di forma rotonda e con un foro sul soffitto che è stato decorato a cassettoni. Nel Pantheon si trovano anche la tomba di Raffaello e quella del Re Vittorio Emanuele II. Dopo aver terminato la visita siamo ritornati in autobus partendo per Villa Letizia, il nostro hotel. Siamo stati divisi, alcuni nella parte destra, altri nella parte sinistra di Villa Letizia. Arrivati nella camera, abbiamo notato che il

nostro alloggio non era niente male: un bagno con la doccia, tre letti, un armadio, un balcone davvero molto grande.

Dopo esserci sistemati nella stanza, ci siamo preparati per l'uscita serale.

I luoghi che abbiamo visitato sono stati l'Altare della Patria, il Quirinale, le Scuderie e la fontana di Trevi. Siamo ritornati nell'albergo verso le 22:30. Il giorno dopo siamo andati a visitare la Città del Vaticano.

Visitare la Città del Vaticano, soprattutto la basilica di S. Pietro e la rispettiva piazza, è stata un'esperienza indimenticabile.

Quando siamo entrati nella piazza siamo rimasti stupiti dalla sua grandezza: un colonnato disposto in forma circolare dall'immensa grandezza, quattro file di colonne grandissime di granito, e per ogni colonna la statua di un santo.

La meraviglia è aumentata quando siamo entrati nella basilica; un'opera colossale decorata a mosaico, contenente grandi opere d'arte come la Pietà di Michelangelo. Il momento più esaltante è stato quando siamo saliti sulla cupola di S. Pietro: la più alta del mondo. Da sopra si vedeva tutta la città del Vaticano e Roma. Il giorno dopo siamo andati a vedere il Campidoglio, dove si trova la statua di Marco Aurelio, i fori imperiali, il Colosseo. Poi verso le due e mezza siamo ripartiti, ma stavolta con destinazione S. Anna d'Alfaedo. Ci sono state altre otto ore di pullman, ma poi, verso le dieci e mezza, siamo ritornati a casa, stanchi ma felicissimi.

Il nostro ringraziamento va a tutti gli insegnanti che ci hanno permesso di godere di un'esperienza meravigliosa!!

Classi terze



La parola ai genitori

Danze popolari per genitori

Grazie al tema conduttore legato alle tradizioni popolari, che quest'anno le insegnanti della scuola per l'infanzia di Fumane hanno proposto, ed alla disponibilità del "Gruppo Ricerca Danze Popolari" di Verona è stato possibile organizzare degli incontri per i genitori. L'esperienza si è rivelata positiva.

Si riportano considerazioni e pensieri dei genitori che con entusiasmo hanno partecipato.

Roberta: Quando vidi, per la prima volta, il cartellone con l'invito ad iscriversi ad un corso di danze popolari scartai l'idea immediatamente. Non era da me intraprendere corsi di ballo, l'idea di contare i passi, seguire la musica, eseguire piccole coreografie non mi aveva mai entusiasmata. Dopo qualche giorno, però, parlando con una mamma della scuola, la quale era già iscritta, cambiai idea anche perché era l'occasione per fare nuove conoscenze. Così, un po' titubante, scrissi il mio nome sul cartellone: in fondo cosa avevo da perdere?

La sera del primo incontro "informativo" fu per me molto rassicurante: parecchie mamme erano nella mia stessa condizione e si erano convinte a provare per mettersi alla prova.

La prima serata di ballo popolare vera e propria fu un vero divertimento. Con mia enorme sorpresa mi ritrovai a contare i passi, a seguire la musica e a cambiare di posto con molta naturalezza. Non ci volevo credere, io "manico di scopa" stavo

imparando a ballare e mi divertivo come non mai.

Da quella sera non ho mai perso una lezione e già all'inizio della settimana non vedo l'ora che arrivi il venerdì sera per andare a ballare. Ho potuto fare nuove amicizie anche con altre mamme che non avevo mai visto o che conoscevo solo di vista.

Mi piace veramente questo momento di aggregazione, non mi sono mai divertita tanto e non ho mai riso così. Io lo consiglio, se l'anno prossimo verrà riproposto, a tutte le mamme. Non pensate di esser ridicole, buttatevi nella mischia e vedrete che sarà un divertimento.

Anne: Che piacevole modo di finire la settimana! Che bella occasione di ritrovarci tra donne per scaricare le nostre "tensioni" di mogli-mamme! Ci tuffiamo in un'atmosfera di buon umore, benessere e condivisione.

È anche una gradevole opportunità per noi "straniere" di integrarci di più nella vostra cultura. Torno a casa con l'impressione di aver fatto un viaggio, con la testa piena di ritmo e le gambe rinvigorite! Grazie ancora per l'iniziativa.

Sherida: Quando ho sentito parlare della Danza Popolare, ho pensato che è bello e importante riscattare da un popolo una cultura viva e ballare nel giorno della festa di mio figlio è ancora più bello, perché il ballo è un linguaggio e attraverso il movimento del nostro corpo possiamo esprimere gioia e allegria, cosa che non facciamo nella quotidianità, perché abbiamo sempre troppa fretta e urgenza e ci dimentichiamo che la vera urgenza della vita è vivere.

Claudia A.: Danze in Allegrìa Nessun problema di fare "brutte figure". Zero esperienza ma tanto Entusiasmo Popolare?! Certamente di gruppo, un gruppo di mamme con tanta voglia di stare insieme, ricordando le danze della nostre nonne, e questo grazie anche all'aiuto di persone che con pazienza ogni



venerdi sera ci trasmettono quei valori di gioia e di "stare insieme", che spesso per la nostra vita frenetica dimentichiamo.

Costanza: Sono molto contenta dell'esperienza danzante che si sta vivendo con un gruppo di mamme. È bello riscoprire come la musica sia liberatoria, aggregante e comunque parte di noi stessi. Spesso bloccati nel nostro corpo facciamo fatica a lasciarci andare ma quando succede e lo si condivide con altri ti riporta a dimensioni spesso non vissute o accantonate o represso. Parlare anche con il corpo, ballare, sudare, ridere e guardarsi negli occhi per scoprirci e conoscerci meglio senza paure.

Claudia M.: La musica in genere mi rigenera lo spirito. Queste danze insieme con altre mamme (che in questo frangente sono "ridiventate" Roberta, Elena, Silvana, Anne e non sono più solo "la mamma di") mi fanno tornare a casa con un senso di soddisfazione: facciamo movimento, seguiamo la musica, ridiamo e ci rilassiamo.

Poiché questi sono pensieri in libertà colgo l'occasione per ringraziare le insegnanti della scuola materna che, avendo già in passato proposto attività di questo tipo per i genitori, mi hanno dato la possibilità nell'ormai lontano anno 2000, quando ero "foresta" qui a Fumane (immagino di esserlo ancora ma non mi sento così!), di incontrare e conoscere tutte quelle persone che mi hanno aiutato ad inserirmi nella, per me, nuova comunità fumanese: le mamme della scuola materna, molte delle quali sono ora alle elementari!

Maristella: Bello, brave, ancora! ... Entrare a scuola e saltare, correre, darsi baci e schiaffi (virtuali) e soprattutto rispettare

il "punta-tacco-punta-tacco". In tanta allegria; c'è chi si ostina a trovare le regole matematiche (ma i 7 passi stanno in 8 tempi?) e chi invece si lascia andare con la musica di questi bravi e disponibilissimi "musicanti".

BILANCIO DI UN ANNO

Si sta concludendo l'anno scolastico, tempo di bilanci, e anche noi genitori della Scuola Primaria di Breonio ci siamo ritrovati. L'occasione è stata quella di valutare e giudicare le varie proposte e i laboratori fatti nel plesso. Il risultato è stato più che favorevole, nessuno di noi ha dato giudizi negativi, anzi tutti siamo stati contenti per come fino ad ora è andato l'anno scolastico sia per l'andamento, sia per i temi trattati.

Anche l'esperienza dei laboratori è stata positiva, tra questi: la rappresentazione natalizia dove i nostri bambini sono stati attori per noi, il lavoro con la creta ed il ricamo a punto croce. A questo proposito il coinvolgimento di noi genitori è stato prezioso e nello stesso tempo entusiasmante, infatti la nostra partecipazione è stata costante di volta in volta e l'auspicio per i prossimi anni è di continuare le attività magari utilizzando materiali diversi. Anche l'attività del Centro Aperto con la collaborazione di due operatrici mandate dal Comune stesso è stata accolta molto bene.

Tutto questo è stato possibile solo e grazie alla disponibilità degli insegnanti che con passione sono riusciti a combinare orari di scuola con le altre attività. Qui possiamo aprire una grossa parentesi per l'aria familiare che si respira nella nostra scuola, per la collaborazione di tutti gli inse-

gnanti a far sì che tutto funzioni per il meglio.

Ci auguriamo che la nostra scuola continui con questa voglia di crescere e riscattarsi anno dopo anno e rimanga un punto di riferimento per bambini e genitori.

I genitori della Scuola Primaria di Breonio

IL TEATRO A SCUOLA

Noi genitori dei ragazzi di I° A vorremmo esprimere tutti i sentimenti e le emozioni che i nostri figli ci hanno fatto vivere attraverso le due rappresentazioni teatrali. Quest'anno il pomeriggio facoltativo del mercoledì è dedicato al laboratorio di teatro ed anche se all'inizio non tutti i ragazzi ne erano entusiasti, con il passare dei mesi si è rivelata come una delle più belle esperienze di quest'anno scolastico. Ci hanno stupito, perché sono riusciti a mettere in scena, già per carnevale, uno spettacolo. Sicuramente l'aiuto dei professori è stato determinante.

Li hanno seguiti, spronati, guidati nel lavoro lasciando però loro molta iniziativa. Infatti il primo spettacolo era composto da alcune scenette nelle quali i ragazzi divisi in gruppi hanno saputo reinventare alcune favole preparando i dialoghi, i costumi e le scenografie.

Per il secondo spettacolo hanno lavorato tutti con entusiasmo dai più timidi alle più spigliate. Costruito sulla favola "El posso dei gatini" riscrivendo il finale e inserendo danze e canzoni ci hanno fatto divertire.

Grazie ai professori che hanno lavorato con loro e per loro.

E grazie a tutti i ragazzi.

I genitori della prima A

Fumane e le sue contrade

La scuola primaria di Fumane realizza un'interessante pubblicazione sulle contrade di Fumane, dal titolo: "Planando, planando ... Fumane e le sue contrade".

La ricerca ambientale è stata svolta lo scorso anno scolastico, coinvolgendo tutte le classi. La pubblicazione ripercorre a grandi passi la storia del paese, il quale nel suo evolversi è stato favorito e nello stesso tempo condizionato dalla presenza di due torrenti: il Prognò e il Lena. Partono dall'incontro con gli uomini della preistoria, fanno conoscenza con gli Arusnati, i Romani, i Longobardi, si soffermano su quei periodi in cui sono state lasciate le impronte più significative, esplorando le contrade Volta, Banchette, Ca' Melchiori, Isola, Osan, Bertarole, Vaio e Casterna.

E' stata una bella occasione per gli alunni di uscire dalla scuola per incontrare e conoscere il

territorio; uno studio per individuare le trasformazioni avvenute nel tempo; un approfondire le scoperte attraverso le fonti materiali (edifici, resti), scritte (testi, libri), orali (spiegazioni, interviste), iconografiche (fotografie, mappe); un apprezzare il luogo di vita, per gustarlo, per viverci in modo consapevole e per rispettarlo.

Nel realizzare il lavoro, si avvalgono del contributo delle immagini; hanno fatto uso di fotografie, riprodotto mappe, realizzato e montato disegni. Sono stati coinvolti anche alcuni genitori che hanno collaborato con le loro abilità artistiche e ha dato la sua consulenza anche Pierpaolo Brugnoli del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella.

"E' un lavoro - interviene il Dirigente scolastico, Giovanni Viviani - che documenta che la storia, per chi abita in Valpolicella, inizia se non proprio den-

tro casa, appena all'angolo, sulla via che ha un nome antico, un capitello all'incrocio, un arco di pietra all'ingresso della corte. Ma una storia così vicina - continua il Preside - è anche più difficile da studiare, rischia di essere solo memoria, folklore, vicenda privata, cronaca spicciola. Perché diventi veramente storia occorrono studio, ricerca, metodo, occorre tracciare fili che uniscano micro e macro storia e costruire confronti e modelli rappresentativi, occorre raccogliere, documentare, organizzare testimonianze e i risultati di lavoro sul campo, occorre cercare e sfruttare gli studi già esistenti e chiedere aiuto a chi questi studi sta coltivando da una vita.

Tutto questo le insegnanti hanno saputo fare insieme ai bambini, con la collaborazione di genitori, di nonni e di altri compaesani, con la consulenza esperta e discreta di Pierpaolo Brugnoli."

Il libro verrà presentato sabato 4 giugno alle 10.30 nel teatro parrocchiale di Fumane, consegnato alle famiglie degli alunni e a tutte le persone interessate. Lo si può richiedere alla scuola primaria, alla segreteria dell'Istituto Comprensivo, alla Biblioteca Comunale di Fumane.

Si coglie l'occasione di questo numero della Gazzetta della scuola per ringraziare enti e ditte per il contributo concesso che ne ha permesso la pubblicazione: il Comune di Fumane, Veneta vendite srl società per la vendita di gas metano, Cementirosi, Autoservizi Ugolini di Zantedeschi Aldo, Gan Assicurazioni, Immobiliare Zivedue s.a.s. di Zivelonghi Domenico, Banca di Credito Cooperativo della Valpolicella.



Attività estiva per ragazzi a Fumane

Anche quest'anno si svolgerà l'attività estiva per i ragazzi di Fumane dai 7 ai 13 anni, l'E-rif, organizzato dall'Associazione NOI.

Saranno proposti giochi, laboratori, spazi di riflessione, gite, a partire da lunedì 27 giugno fino a venerdì 29 luglio, dalle ore 15.00 alle 18.00, presso il centro parrocchiale di Fumane.

Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla Segreteria del NOI, presso il Centro parrocchiale di Fumane, aperta il lunedì dalle ore 20.30 alle 21.30.

Biblioteca di Fumane

Facciamo i compiti insieme

La Biblioteca Comunale di Fumane, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale "B. Lorenzi", in luglio e in agosto invita i bambini e i ragazzi della scuola elementare in Biblioteca. E' un'occasione di ritrovarsi, per rivedere i compagni, tenersi esercitati, facendo i compiti assieme e consigliarsi qualche bel libro da leggere.

A Fumane il martedì e il giovedì, nei mesi di luglio e di agosto, dalle ore 9.00 alle 10.30 sarà la volta dei ragazzi che hanno fre-

quentato le classi terza, quarta, quinta elementare; dalle ore 10.30 alle 12.00 dei bambini che hanno frequentato le classi prima e seconda.

I gruppi saranno formati al massimo di 12-15 bambini e i ragazzi saranno seguiti da collaboratori della Biblioteca e da giovani volontari, che ringraziamo fin d'ora. E' possibile partecipare, solo iscrivendosi, compilando un modulo che si può trovare e lasciare in Biblioteca, negli orari di apertura.

Stagione lirica in Arena

La Fondazione Arena di Verona mette a disposizione delle scuole, delle famiglie, dei docenti e degli studenti, biglietti di gradinata per i settori B e G al prezzo speciale di 5 euro, per i seguenti spettacoli dell'83° festival dell'Arena di Verona:

1. *Nabucco*
19 luglio, 23 e 26 agosto
2. *Aida*
26 giugno, 14, 18, 21 e 31 agosto
3. *Gioconda*
25 giugno, 12 e 21 luglio
4. *La Bohème*
13 e 28 luglio, 12 agosto
5. *Turandot*
17, 24 e 30 agosto

Può essere una bella occasione per poter avvicinare anche i ragazzi a questo particolare tipo di spettacolo.

E' possibile prenotare i biglietti rivolgendosi quanto prima e comunque entro il 4 luglio presso la segreteria dell'istituto Comprensivo di Fumane negli orari di apertura versando in anticipo la somma per il biglietto.

Le richieste saranno accolte fino ad esaurimento delle disponibilità.

Orario di apertura della segreteria della scuola:

dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00.



Comitato di Redazione

Giovanni Viviani

Flavia Ugolini

Progetto grafico e impaginazione

Gigi Speri

Per inviare la vostra posta scrivete a:
"La Gazzetta della Scuola"
presso la segreteria
della Scuola Media di Fumane

